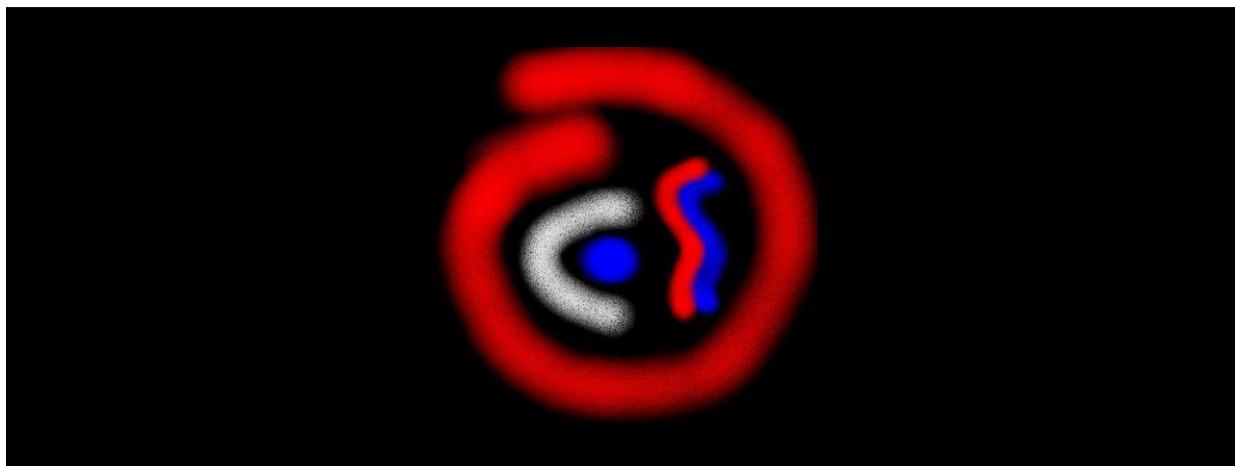


L'abbraccio del mio cuore

Dramma teatrale in due atti

Presentazione



Ver 01.03

	<i>Autore del documento</i>	<i>Autore dei contenuti</i>	<i>Revisione</i>	<i>Approvazione</i>
Nome Cognome	Filippo Ferraroni	Filippo Ferraroni	Filippo Ferraroni	-
Data di inizio	28/09/2012	28/09/2012	12/02/2013	-
Data di conclusione	28/09/2012	12/02/2013	12/02/2013	-

Presentazione

“L'abbraccio del mio cuore” nasce come esplorazione dell'universo del tango argentino, principalmente nella forma del tango milonguero, del cosiddetto tango “apilado”, noto, con toni poetici, anche come tango d'abbraccio o del cuore.

Il tango milonguero, nato probabilmente come un'esigenza pratica, tecnica, diventa con il suo tipico abbraccio stretto un forte strumento di comunicazione tra i partners, che implica un modo di sentire e vivere la danza con profondo rispetto e con intima concentrazione.

Il gesto dell'abbraccio viene accompagnato dalla danza, segnata dal ritmo, dalla melodia e dalla voce, che esprime testi, spesso ignorati.

Ecco che si è voluto esplorare l'universo del tango milonguero in modo completo, con un senso drammaturgico, soffermandosi sui risvolti poetici dei testi, dei versi del tango, che, a volte o spesso, ascoltiamo e balliamo distrattamente.

Ma quale può essere un punto di partenza?

Un possibile punto di partenza può essere individuato con il tentativo di superamento degli stereotipi del tango, cercando di esplorare il significato di quanto affermava Discepolo, importante, fondamentale autore di testi di tango, con frasi, che sono diventate aforismi, come: “Il tango è un pensiero triste che si balla”, e versi estratti da celebri tango-canzone, come “Yira, yira”: “... cercando un petto fraterno per morire abbracciato ...”

Si, dai meandri dei versi di tango affiorano un senso di malessere esistenziale e di abbandono, una tristezza generata in modi diversi ed un senso di indifferenza verso le disgrazie altrui.

Un malessere che nasce, pensando anche alle origini storiche, da una condizione di esilio, di allontanamento forzato dai propri affetti, un malessere dell'anima che proviene da speranze infrante, da sentimenti traditi, con il conseguente senso di amarezza e di disinganno.

Un malessere che proviene dallo spezzarsi del cerchio della propria comunità, da cui ci si è allontanati. Ed il cerchio si ricompone, non solo simbolicamente, nel cerchio, nella ronda della milonga, luogo in cui si balla il tango. Con il tango milonguero, provando a ripercorrere le orme a ritroso nel tempo, si vuole creare, si vuole ripristinare, forse in modo vano, un nuovo senso di comunità, in cui una specie di fratellanza, di condivisione di sentimenti deve nascere e crescere nuovamente.

Ma, in tutto questo, si stagliano delusioni amorose, figure maschili e femminili che perpetuano il dolore, che proviene da luoghi, esteriori ed interiori, lontani, eppure così vicini, e diversi.

L'abbraccio del mio cuore

Presentazione – ver. 01.03

Ma, che senso hanno in fondo la nostalgia e la tristezza? E che origine ha questo dolore?

La risposta sta in una sorta di metafisica del dolore, che supera e travalica i confini del tempo, dello spazio e dei luoghi geografici.

E' un'origine interiore ed arcaica, contemporaneamente, che si riconduce a qualcosa che ci lega in modo misterioso, come in una catena di anelli, a qualcosa d'altro ugualmente misterioso.

È un dolore della nostra esistenza, in cui sperimentiamo la finitezza di ogni nostra esperienza, che, nella ruota del tempo, parte dall'attesa, dalla nascita, per passare attraverso la vita di ogni essere vivente, sorretta da forze conservative, fino alla conclusione, al dissolvimento.

E' un dolore, è una sofferenza che si spiegano nel significato stesso più profondo della vita, con cui dobbiamo confrontarci serenamente ed a cui le filosofie e le religioni cercano ed hanno cercato di dare una forma, spesso simbolica e misterica.

Dunque, i testi esistenzialisti del tango ed il gesto della danza vengono collocati in una lotta tra creazione, conservazione e distruzione, simboleggiata, in particolare, nell'ambito della "trimurti" induista, portata in scena in forma di duello-danza, così come i versi stessi del tango vengono rafforzati da un dialogo a distanza con alcuni dei più grandi poeti del novecento europeo, rappresentanti, in forme diverse, il magma sotterraneo dell'esistenzialismo.

Così, nel dramma, oltre ai versi del tango, emergono i versi di Fernando Pessoa, Jacques Prevert, Hermann Hesse, fino a giungere alla poetica di Federico Garcia Lorca o di Cesare Pavese, per ritornare poi al Sud America di Pablo Neruda.

E nel dramma poetico, condotto da una voce narrante, che ci accompagna e ci guida, emerge che la vita è contrasto, è una lotta-danza, in ogni tratto della nostra esistenza, e questo contrasto viene accentuato dalla contrapposizione tra forze opposte, tra stati d'animo e sentimenti spesso contrastanti.

Ma ogni contrasto, ogni contrapposizione, ogni dualità, in una visione universale, deve essere ricondotta ad un equilibrio, ad un'armonia primordiale.

Nel portare in scena questi contrasti, dunque, nel dramma si scorgono strati interpretativi diversi, oltre la poesia esistenzialista europea stessa, oltre i versi originali del tango, oltre alla gestualità della danza milonguera.

Dal profondo dei versi poetici stessi affiorano significati introspettivi, psicologici e psicoanalitici, che legano le diverse forme di poesia e che ci devono ricondurre ad un'armonia interiore.

Infatti, pur riconoscendo e vivendo drammaticamente tali contrasti, bisogna giungere alla consapevolezza che l'universo è comunicazione, è profondo collegamento tra le parti che lo compongono, in un equilibrio naturale, che a volte, o spesso, smarriamo, perdendolo irreversibilmente o recuperandolo con capacità interiori, che ci appartengono.

L'abbraccio del mio cuore

Presentazione – ver. 01.03

L'abbraccio del tango milonguero e la successiva comunicazione tra partners nella danza, abbandonando il tempo fisico ed entrando nel tempo sospeso e ripetitivo della musica, possono essere una via per recuperare e rafforzare un equilibrio psichico e fisico.

La musica stessa si rivela, in questo intreccio magmatico, in questi strati più profondi inconsci, con colori diversi e mutanti: il tango supera la parola dei versi, perché prima viene la voce, perché prima viene la melodia ed ancor prima il ritmo, che diventano terapia e "farmakon", antidoto contro questo dolore esistenziale, spesso razionalmente indecifrabile.

Ma, questo strato sotterraneo affiora, per poi scomparire, così come gli strati della danza, gli strati interpretativi del gesto, si intrecciano con le trame descritte dalla melodia e dal ritmo musicale stesso.

E la musica ci accompagna in un viaggio immaginario planetario: il tango, con il vals criollo e la milonga, è il punto di partenza ed il punto di approdo in questo viaggio, che passa attraverso il fado portoghese, attraverso vocalità capoverdiane, attraverso il gospel, attraverso sonorità gitane, spagnole, che ci conducono, a loro volta, al Medio Oriente e, da qui, alle sonorità Orientali.

Ed anche nel fado portoghese, nel cante jondo andaluso, nelle melodie mediorientali ed orientali ritroviamo un grido di sofferenza, un grido, che possa servire, però, da liberazione, da sollievo.

Ma, perché tutti questi intrecci, perché queste stratificazioni interpretative?
Perché questa esplorazione?

Per scoprire o, forse, riscoprire, semplicemente, il significato più profondo della danza, della musica e della gestualità, della poesia e della voce umana, di cui il tango milonguero può essere un'importante custode, che nasconde e conserva territori affettivi, sentimentali ed esistenziali, da curare e preservare con profondo, quasi mistico, rispetto.